AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il comasco Larghi nel Comitato dell'Ue

Nomine

L'ex segretario della Cisl sarà uno dei 24 italiani nel Comitato economico e sociale europeo

Gerardo Larghi

Il Parlamento europeo ha nominato Gerardo Larghi, già segretario generale della Ust Cisl dei Laghi consigliere del Comitato economico e sociale europeo, l'organismo ufficiale che raduna sindacalisti, imprenditori e esponenti della società civile europea. Larghi sarà uno dei 24 italiani consiglieri di questo organismo, che con il Parlamento e il Consiglio delle regioni, forma una delle tre istituzioni europee. Larghi sarà uno dei due rappresentanti della Cisl e parteciperà ai lavori di due delle sei sezioni in cui il Cese è organizzato.

La prima è la sezione specializzata nei temi del mercato unico, produzione e consumo, ed è competente per un ampio ventaglio di ambiti d'intervento connessi all'industria, alla concorrenza, ai servizi, alle piccole e medie imprese

La seconda sezione in cui l'ex segretario della Cisl dei Laghi lavorerà, invece, è quella che si occupa dei temi dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, dell'ambiente, e ha in capo la responsabile su un'ampia gamma di temi, tra cui la politica agricola comune, la sostenibilità alimentare, la protezione dell'ambiente.

LA PROVINCIA
DOMENICA 1 OTTOBRE 2017

LA PROVINCIA
DOMENICA 1 OTTOBRE 2017

La preside contro il "sistema" «Contano le tessere, non il merito»

Lo sfogo. La dirigente del Caio Plinio: «Ci chiedono di trasformare i bidelli in impiegati
La colpa? Delle graduatorie, un sistema inadeguato e obsoleto che non valorizza le capacità»

SERGIO BACCILIERI

La preside si sfoga: «Basta graduatorie e i sindacati pensino meno alle tessere e più all'efficienza della scuola».

Con un duro post su Facebook **Silvana Campisano**, la dirigente scolastica del Caio Plinio, riflette sul difficile momento vissuto da tanti istituti, a corto di personale, ancora a caccia di supplenti, bidelli e segretari. «È una giornata in cui ci si chiede se vale ancora la pena continuare a fare il proprio dovere - scrive Campisano sulla sua pagina - quando le tessere contano più di qualsiasi valutazione della qualità e dell'efficienza del servizio scolastico».

Anche al Caio Plinio andranno riviste le graduatorie del personale non docente ARCHIVIO

Silvana Campisano

Una tela di Penelope

Al 28 settembre il ministero ha chiesto ai presidi di scorrere di nuovo le graduatorie per assumere i bidelli, perché alcuni di loro anche se già al lavoro hanno diritto a diventare amministrativi, segretari insomma, nelle tante scuole che hanno carenze d'organico.

Così però si creano buchi, gli istituti devono ripartire da capo, nominando altre persone, per altro con graduatorie provvisorie, elenchi che verranno definiti tra qualche mese facendo ripartire lo stesso balletto. «Sono amareggiata - spiega a freddo Campisano - non sono certo un preside sceriffo, nemmeno un preside anti sindacato, ma non posso non lamentarmi della situazione. Le graduatorie, questi elenchi infiniti da cui peschiamo il personale, sono un sistema vecchio, un retaggio che non funziona più, andavano chiuse. A fine settembre ci chiedono di nuovo di scorrere le posizioni, perché alcuni bidelli devono cedere il posto e andare a lavorare in segreteria. Nella speranza abbiano le competenze, che almeno sappiano usare word ed exel». Tante scuole sono ancora alla ricerca di docenti, soprattutto nel sostegno. «È una tela di Penelope - dice Campisano - vorrei che la scuola da un lato e i sindacati confederali dall'altro fossero davvero responsabili e mettessero in cima alla lista delle priorità il servizio che ogni giorno offriamo agli alunni e alle famiglie. Perché è giusto difendere i diritti dei lavoratori, ma non si può cedere al ricatto di ricorsi in tribunale sulla base dei contratti e far saltare di nuovo gli organici degli istituti. Lavoriamo in condizioni difficilissime, sempre più precarie, inseguendo regole assurde». Campisano, insieme al collega del Melotti **Vincenzo Iaia**, a fine agosto ha effettuato al posto dell'ufficio scolastico provinciale le nomine dei supplenti su delega delle scuole di tutta la nostra provincia.

Un ufficio di collocamento

«Chi difende e mantiene un sistema di reclutamento basato sulle graduatorie - così riflette la preside del Caio Plinio - conserva un sistema obsoleto, assolutamente inadeguato a riconoscere e valorizzare le competenze e la scuola. Trasforma un servizio essenziale in un ufficio di collocamento, neppure molto efficiente e impedisce la valorizzazione e la crescita professionale».

La replica

I sindacati «La colpa? Del ministero»

Il sindacato risponde. «Veramente è l'amministrazione che da anni non indice un concorso per dirigenti amministrativi - ribatte Adria Bartolich, numero uno della Cisl dei laghi - Alcune norme contrattuali sono desuete, ma il contratto è vecchio di dieci anni e spetta al ministro aprire la contrattazione. E poi le norme "popolari" non servono solo ai sindacalisti (alcuni dei quali scadenti, come in tutte le professioni) ma anche ai governi per prendere i voti. È giusto? No, ma bisogna capire che il fenomeno è un po' più complesso di quanto sembri». E la Cgil? «Il sindacato chiede il concorso pubblico per dirigenti amministrativi da anni - risponde Giacomo Licata, il segretario di Como - ma il governo da troppo tempo non lo indice. Le norme, a mio avviso sbagliate, sono frutto di un sistema scolastico incapace di auto riformarsi. Non le hanno volute i sindacati. Ahimè, ci sono politici, tecnici ministeriali, dirigenti e anche sindacalisti che da queste norme sbagliate tentano di ricavare benefici. Eviterei di generalizzare». S.BAC

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

In azienda a 70 anni Gli imprenditori che non smettono

La ricerca. Industriali e artigiani, a Como sono 1.223
La storia di Carlo Viganò, 78 anni, delle Seterie Argenti
«In ditta con lo stesso orario di quando ho iniziato»

COMO

Hanno superato i settant'anni, a volte anche gli ottanta. Dopo una vita dedicata all'azienda (cardine insieme alla famiglia), questi imprenditori potrebbero prendersela comoda: invece sono sempre in prima linea, che abbiano ancora incarichi di responsabilità o no. E spesso non per assenza di interessi alternativi, ma proprio perché l'impresa ce l'hanno nel sangue.

Dati e storie

Il fenomeno dei titolari che hanno superato i settant'anni è stato fotografato in Italia dalla Camera di commercio di Milano in vista della festa dei nonni, che si svolge ogni 2 ottobre. Domani quindi sarà la ricorrenza dedicata a chi ha i capelli bianchi e in genere è considerato come una persona impegnata più nel prendersi cura dei nipotini.

Non è proprio così. A Como ci sono 1.223 titolari di imprese che hanno superato i settant'anni: pesano per il 5,5%, più degli under 35, che sono 1.190. E altro segno particolare la loro incidenza è cresciuta – inversamente proporzionale ai giovani – rispetto a cinque anni fa, quando erano 1.135 e rappresentavano il 4,3%. In Italia, sono 293.715 le imprese individuali con titolare over 70 e pesano il 9,5% del totale di quelle individuali attive nel Paese. A livello nazionale, il numero di queste imprese complessivamente diminuisce in cinque anni (da 297 a 294 mila), a favore di altre forme di impresa, ma ugualmente cresce il peso degli ultrasettantenni che passano dal 9,1% al 9,5% mentre i titolari con meno di 30 anni variano da un peso del 5,8% al 5,2%.

In Lombardia, sono quasi 24 mila e incidono l'8,1% sul totale nazionale, mentre sono il 5,8% delle piccole imprese. Un dato abbastanza in linea con quello comasco. I settori più diffusi sono quelli del commercio e dell'agricoltura in quest'analisi, e anche a Como così accade. Ma c'è tutto il manifatturiero, che merita un discorso a sé.

Perché ci sono coloro che tengono in effetti le redini societarie e imprenditori che hanno passato le deleghe ai figli, eppure non stanno lontano dall'azienda, offrendo il loro contributo tutti i giorni. Entrambe le figure sono presenti come prima, e se possibile più di prima.

Come Carlo Viganò delle Seterie Argenti, che di anni ne ha 78, ma anche di sabato rispondeva puntuale in ditta, o Arturo Mazzoccato 84 anni, di Crm, stessa dedizione. Industriali, come pure artigiani, che non solo vanno a dare una mano: spesso restano uno dei cuori pulsanti dell'impresa e ancora oggi si premurano di dare il buon esempio al personale, aprendo all'alba.

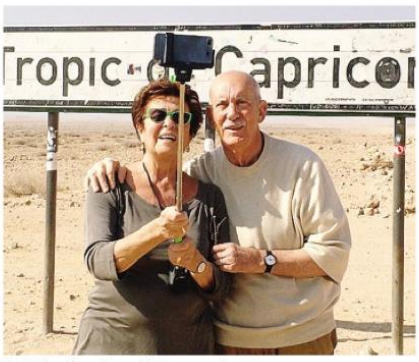
1.223
GLI OVER 70
Nel Comasco sono più numerosi degli under 35

Tanti interessi

Viganò oggi ha affidato le deleghe operative ai figli Michele e Cristina. Ma lui nell'azienda di Tavernerio si reca ogni giorno e si occupa della parte amministrativa. «Sono oltre sessant'anni che lavoro lì – spiega Carlo – A me piace e continuo ad andare al lavoro. Orari uguali a quando ho cominciato. Recentemente ho avuto un piccolo infortunio, che mi ha dato qualche problema». Non dovrebbe, ad esempio, stare alla scrivania. Ma la passione è troppa e non si ferma. Quando poi i figli sono all'estero per lavoro, a maggior ragione Carlo Viganò sente la responsabilità di esserci: «Ci vuole sempre una figura di riferimento in azienda».

E guai a pensare che chi fa così, è perché non ha altri interessi: niente di più lontano dalla verità. Questo imprenditore coltiva l'amore per l'arte, insieme alla moglie Rosanna, e pure l'impegno sociale: con lei ha fondato Sim-patia. Legge moltissimo, ha sempre i quotidiani a portata di mano. Ma ogni mattina sente dentro quella molla che lo conduce nell'impresa di famiglia, di cui c'è traccia – ricorda con fierezza – due secoli fa. **M. Lua.**

Uno spazio espositivo delle Seterie Argenti a Milano Unica



Carlo Viganò con la moglie Rosanna, durante una vacanza

Alla Colombo di Mariano

«Ho preso l'attività da mio padre È la mia vita»

La giornata di Tarcisio Colombo inizia alle 6.30. Da quando? Da sempre. Oggi ha 80 anni, ma nell'azienda di Mariano Comense fondata dal padre ha iniziato a lavorare quando aveva terminato le scuole elementari.
La maestria dell'intarsiatore, alimentata dalla passione, con il rigore da chi ha sempre avuto due parametri precisi nella vita: la bottega e la famiglia. Così, quando gli si dice: «Sa quanti imprenditori a 70 anni vanno ancora in azienda?», lui ride. E subito precisa: «Anche quelli di ottanta».
Padre (ha i tre figli in azienda) e nonno, fiero delle nipoti che stanno studiando cinese o ingegneria in partenza con borsa di studio all'estero. E intarsiatore.«Papà ha fondato quest'azienda – racconta Tarcisio – nel 1928. Io l'ho presa i mano a 22 anni e sono qui ancora. Sa, dopo la guerra, finita la scuola si andava subito a lavorare. Avevo 11 anni, ora ne ho 80».
Certo, fondamentale è amarlo, il lavoro: «Ah, se non ti piace, non c'è niente da fare». Ma lui ha la stessa passione nella bottega, dove oggi ci sono anche due dipendenti.
Allora, eccola la giornata tipo di Tarcisio Colombo, che non si è mai modificata negli anni. Si parte alle 6.30, si termina alle 18. I clienti – spiega – arrivano con un foglietto no con scritto poco o niente, o una fotografia, e lui fa fiorire i mobili. Mercato nazionale, la destinazione apparente, ma proiettato in realtà verso l'estero, come i Paesi arabi. O la Russia, che è calata negli anni con la vicenda delle sanzioni. Ma qui si va avanti a creare, e Tarcisio entra in bottega con la stessa precisione, anche il sabato se serve. E attenzione, pausa pranzo "spedita": «Noi dobbiamo rientrare prima degli operai, per cui alla una e mezzo dobbiamo essere qui». L'unica cosa che è cambiata, è la burocrazia e di quella l'artigiano ottantenne non vuole proprio occuparsi: «Mio figlio ha in mano l'ufficio». M. LUA.

LA STORIA ARTURO MAZZOCCATO (CRM DI FINO MORNASCO)

A 84 anni in ditta con i figli «E ho ancora tanto da fare»

Ancora in azienda, a 84 anni. Perché il lavoro gli è sempre piaciuto, perché l'attività messa in piedi e proseguita con i suoi figli è ancora, per lui, attraente. E, soprattutto, spiega Arturo Mazzoccato, perché «c'è ancora tanto da imparare e da fare. Per alcuni lavoretti, ci vuole esperienza e la mia può essere utile all'impresa».

Partito nel 1965 come dipendente alla Usap, ha creato nel 1974 la Crm di Fino Mornasco, specializzata nella progettazione e costruzione di utensili speciali a fissaggio meccanico: «Ho cominciato con una piccola macchina nello scantinato – racconta – durante il giorno andavo in giro a fare il rappresentante, mentre la sera raccoglievo qua e là i lavoretti da potenziali clienti. Piano piano, crescendo, siamo arrivati al giorno d'oggi, dove è necessario un costante aggiornamento e, sovente, bisogna rinnovare a livello tecnologico con un conseguente impegno finanziario. Sono partito da zero, se c'è una forza di volontà ferrea, si riesce a realizzare un sogno». Accanto a questi aspetti, è fondamentale il ruolo della famiglia: «Sono stato parecchio fortunato a trovare una compagna bravissima – continua – e anche con i figli ho avuto buona sorte. Ho un rapporto buono con loro, e ho cercato di insegnare l'importanza di apprezzare le doti e perdonare i difetti, non dividersi e pensare al bene comune. Sono tutti e tre in azienda con me, siamo soci alla pari, ognuno ha il 25 per cento. Sono pronto a lasciare completamente: non ho voluto fare il "padre padrone", è giusto che i ragazzi abbiano soddisfazione, morale ed economica, per il loro impegno».

E com'è cambiato oggi, il mondo del lavoro? «Farò una battuta – aggiunge – fare impresa, ora, è un'impresa. È cambiato moltissimo, ma in senso peggiore. C'è una concorrenza fortissima, e i clienti tendono a impegnare molto di più il fornitore. Prima, i tempi di consegna potevano essere più lunghi, ora invece si sono contratti e c'è sempre meno tempo». L'azienda esporta all'estero, ma i clienti maggiori, frutto di una collaborazione decennale, sono in Italia: «L'onestà paga sempre – specifica – anche se capita di rimetterci di tasca propria». Una nota dolente della nostra penisola è la formazione: «Non funziona – sottolinea - nel modo più assoluto. La scuola, purtroppo, è parecchio carente. Ho contatti con Austria e Germania, lì gli istituti collaborazione in maniera stretta con le aziende. Quando raggiungono la maturità, i ragazzi hanno già un'esperienza pratica. Oggi, invece, sono magari bravissimi con cellulari e ipad, ma poi in officina non tutti riescono».

Invece, per quanto riguarda i consigli da tramandare, Mazzoccato conclude: «Le dirò una cosa – spiega – l'esperienza, spesso, è un cumulo di errori. Uno non capisce, finché non ci sbatte il naso in prima persona. Non ci si può far niente, funziona così, da sempre». Nel lavoro e, del resto, come nella vita.
Andrea Quadroni

Arturo Mazzoccato con i figli Paolo, Marco e Antonella

Il quadro nazionale

Il record a Roma e nel Sud

In Italia sono 293.715 le imprese individuali con titolare over 70 e pesano il 9,5% del totale delle imprese individuali attive nel Paese. E se il numero di imprese con titolare con più di 70 anni complessivamente diminuisce in cinque anni (da 297 a 294 mila), a favore di altre forme di impresa, cresce il peso degli over 70 che passano dal 9,1% al 9,5% mentre i titolari con meno di 30 anni passano da un peso del 5,8% al 5,2%. I nonni imprenditori si concentrano nel Centrosud: a Roma (13.567, 4,6% nazionale), Napoli (9.400), Bari (8.901) e Foggia (7.559) ma pesano di più a Caltanissetta e Viterbo (16%). Le donne sono il 28,1% dei titolari, superando il 39% ad Avellino, Udine e Pordenone, anche se sono più numerose a Roma (3.763), Napoli (2.579) e Foggia (2.482). Nati all'estero quasi un titolare su 60, con punte del 10,9% a Prato e 6,3% a Genova.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Piccole e medie imprese Bando risparmio energetico

Bando di Regione Lombardia per l'efficientamento energetico delle piccole e medie imprese. Tutte le info sul sito istituzionale della Regione.

Como, il commercio torna a crescere

L'indagine. Nonostante il calo del franco svizzero, il settore corre più rapidamente del resto della regione: +3,6%
I negozi a conduzione famigliare faticano (-1,3%) ma va forte (+5,6%) e crea lavoro la grande distribuzione

COMO
MARILENA LUALDI

Il commercio combatte ancora contro la crisi dei consumi, e a Como anche con l'euro che grava ad esempio sugli acquisti svizzeri. Ma un trend positivo si individua, pur accentuato soprattutto per le imprese di dimensioni maggiori e per la grande distribuzione.

Un altro fattore che fa sperare, come avviene nell'industria e nell'artigianato del territorio, è lo sguardo positivo verso il futuro.

Lieve ottimismo

Dall'indagine congiunturale della Camera di commercio nel secondo trimestre 2017 emerge proprio questo. Per quanto riguarda le previsioni degli imprenditori per i mesi successivi, predomina quello che viene definito un lieve ottimismo.

Prevalgono i giudizi di crescita sia per il fatturato (saldo +3 punti) – specifica il centro studi dell'ente camerale - che per l'occupazione (stesso saldo). Per quanto riguarda gli ordini ai fornitori invece prevalgono quelli in diminuzione (saldo -2 punti). Viene segnalato come nell'andamento degli anni passati molto si sia percepito l'effetto Expo, quindi sia stato normale poi un contraccolpo.

Ricordiamo che secondo l'indagine Excelsior il commercio tra agosto e ottobre si è preparato ad assumere 1.200 persone. E in queste cifre non sono compresi alberghi e ristoranti (altri 1.300 posti di lavoro).

Tornando al trimestre vissuto in modo differenziato dalle imprese del settore, la dinamica del volume d'affari provinciali è risultata in crescita e la Camera di commercio commenta il freddo dato con un solenne "finalmente". Un +3,6% che è superiore alla media regionale. L'altra faccia della medaglia è che la crescita è più sostenuta per le grandi imprese, dunque i piccoli continuano a fare fatica. Si registra un -1,3% per aziende fra 3 e 9 dipendenti, -0,4% per quelle fra 10 e 49. Resta il fatto che il risultato lariano è la migliore performance che si riscontra tra le province. Altra osservazione: «Anche la distribuzione percentuale delle imprese per classe di variazione del fatturato risulta in miglioramento e finalmente il saldo tra il numero delle imprese che registrano un aumento e quelle che registrano una diminuzione diventa positivo, seppur di poco (+1 punto)».

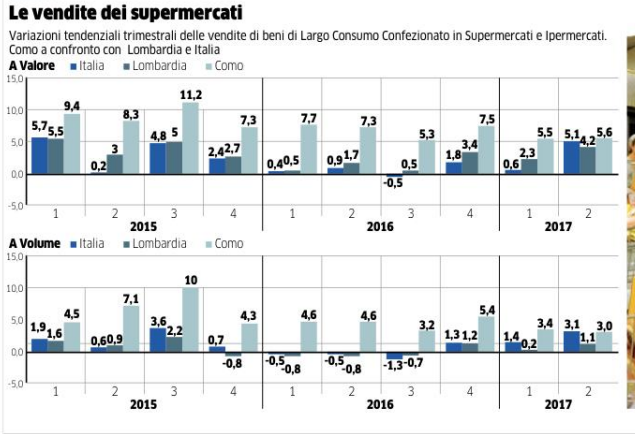
Non solo: aumenta di oltre 8 punti il numero delle imprese in forte crescita, un quarto del campione. Se la stessa quota ammette ancora pesanti difficoltà, è altrettanto vero che questo dato diminuisce di 4 punti. Intanto continua quello che viene definito il buon momento della grande distribuzione organizzata sul territorio. Il secondo trimestre registra +5,6% per la variazione a valore e +3% per quella a volume. Certo, il paragone tra i due anni 2016 e 2017 mostra anche l'inversione di tendenza legato all'andamento di franco ed euro. Con minore intensità, ma l'afflusso di clienti elvetici nei centri comaschi è continuato.

Dentro i settori

E i settori? Sono andate bene le bevande, complice il clima già caldo fin dalla primavera. Gelati e surgelati, come tutti i prodotto freschi confezionati (dai latticini alla carne, dagli affettati alla pasta fresca) mostrano ugualmente un trend positivo, calano invece casa e cura della persona.

Le vendite dei supermercati

Variazioni tendenziali trimestrali delle vendite di beni di Largo Consumo Confezionato in Supermercati e Ipermercati. Como a confronto con Lombardia e Italia



L'INTERVISTA GIOVANNI CICERI.
Presidente di Confcommercio Como

«Cambiare le regole per salvare i piccoli»

Andare avanti, anche intaccando i margini di guadagno. Le piccole imprese del commercio stanno facendo questo, analizza il presidente di Confcommercio Como Giovanni Ciceri.

Le grandi aziende sono cresciute nel secondo trimestre, le piccole comunque tengono duro. Come possono farcela queste ultime?

L'amore per la propria attività e la coerenza. Ciò comporta anche la capacità di stare in sofferenza, come stanno facendo i nostri imprenditori. Senza pensare effettivamente che stanno resistendo senza guadagnarci. Certo, c'è molto orgoglio in tutto questo.

Fisco e burocrazia restano le zavorre che gravano di più sulle piccole?

L'ho sempre detto. Applicare le stesse regole a piccole e grandi imprese è una follia. Bisogna cercare di intervenire su questo fronte e abbiamo sentito i nostri vertici nazionali in proposito. Occorre essere motivanti e aggreganti. Perché solo aggregandoci possiamo avere risultati.

L'euro forte e l'andamento valutario hanno frenato i clienti svizzeri.

Da noi gli sbalzi valutari si sono sempre sentiti. Ma restiamo concorrenziali. Chi viene dalla Svizzera, ci trova sempre convenienti.

Giovanni Ciceri

Grazie anche alla qualità.

E il digitale?

Sicuramente, digitalizzarsi è importante. Ma bisogna anche differenziarsi dalle vendite online dei grandi gruppi per lanciare prodotti particolari, più ricercati.

Riva1920 e Lamborghini Collezione in partnership

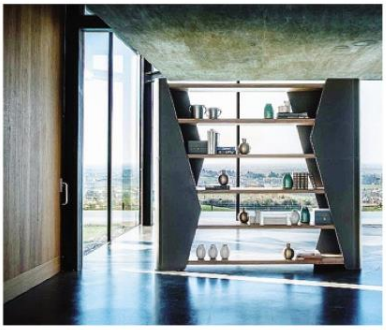
Il tour
Continua la collaborazione tra l'azienda canturina e la casa automobilistica
Tappa a Imola e Faenza

Così star, da affrontare una vera e propria tournée. La correzione di arredi Authentici Living realizzata da Riva1920 in collaborazione con Automobili Lamborghini e firmata da Karim Rashid accende i motori e fa tappa in diverse città. La prima esibizione di questo evento ribattezzato "Lamborghini on the road" si è appena svolta a Imola, da "Ambienti" e resterà in esposizione fino al 30 ottobre a Faenza.

Il concept espositivo – sottolinea l'azienda di Cantù - prevede l'esposizione dei pezzi della nuova collezione accanto ai classici in legno massello in grado di stupire per la fattura e per il pregio dei materiali utilizzati. Se i mobili fanno sognare, avranno alleati non meno speciali capaci di deliziare ulteriormente i visitatori: si tratta delle Lamborghini.

Un secondo cocktail party si terrà da "Salvioni Milano Durini" il 12 ottobre alle 19. Nello spazio del capoluogo lombardo, si potrà poi ammirare la collezione da sabato 14 ottobre fino a sabato 11 novembre. Infine, nella capitale, da "Mobilnovo New": Cocktail party in via Ferrari, il 20 ottobre alle 18 fino alle 22; mostra fino a martedì 21 novembre.

La collezione aveva già fatto centro al Salone del Mobile di Milano, con le sue linee sinuose ed eleganti che hanno colpito i visitatori per la fattura e per il pregio dei materiali utilizzati, naturali e autentici come il legno massello di noce e la pelle. L'incontro con Lamborghini è nel segno di tradizione e innovazione insieme: in comune . Incontro di tradizione e innovazione, ma in comune ci sono pure straordinaria cura per i dettagli, sapienza artigianale, passione e design. La carta non meno vincente è la scelta di Karim Rashid, designer riconosciuto a livello internazionale.



Uno dei pezzi della collezione "Authentic Living"

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cantù

REDCANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

La sede del Muncipio di Cantù, in piazza Parini

L'assessore Alice Galbiati con il sindaco Edgardo Arosio

Gli arretrati del Comune di Cantù «Fatture non pagate per 2,5 milioni»

Conti pubblici. Ecco i dati 2016 del Ministero delle Finanze, riferiti alla passata amministrazione
La città del mobile comunque si è distinta in trasparenza sulle spese e ha saldato il 96% dei conti

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Un Comune trasparente, con il 96% dei pagamenti trasmessi al Ministero dell'Economia. E che paga quanto dovuto secondo i termini di legge. E certo, i 30 giorni di media, sono una buona garanzia, se confrontati ai 380 - più di un anno - di altre realtà d'Italia, come Capo d'Orlando, in provincia di Messina. Non indifferente, a una lettura secca dei numeri, la differenza tra importo pagato e l'importo totale delle fatture: circa 2 milioni e mezzo di euro. Dentro, comunque, c'è anche una buona fetta di Iva di cui tenere conto.

E' stato il Ministero a voler comunicare, attraverso il proprio sito Internet, tutti i dati delle pubbliche amministrazioni concernenti i pagamenti. Si scopre così che, Cantù, tutto sommato non è messa male. Anzi. Ci sono molti altri Comuni parecchio al di sotto, ad esempio, della percentuale di pagamenti trasmessi.

Tanti in Brianza sotto Cantù

Fa segnare, a pescare a casaccio tra i Comuni del Canturino, un 0% secco il Comune di Alzate. Idem Brenna. Capiago Intimiano è al 35%. E se Senna è al 95%, Cucciago fa persino meglio: 99%.

In tutto, per il Comune di Cantù, per quanto riguarda il 2016, le fatture sono 5mila e 296 fatture. Pari a 17milioni e 641mila euro. L'importo pagato è pari a 15 milioni e 105mila euro. Quindi, la differenza, che tuttavia comprende anche l'Iva, si aggira all'incirca a 2 milioni e mezzo di fatture non saldate. Quel che se ne può trarre, al di là di quest'ultimo dato, è che la situazione delle casse comunali, nei dati diffusi dal Ministero, è tutto sommato buona. L'attuale amministrazione può contare su un'eredità, da parte della precedente gestione - oggi la coalizione di centrodestra con il sindaco Edgardo Arosio, Lega Nord, ieri la civica Lavori in Corso dell'ex primo cittadino Claudio Bizzozero - fondamentalmente positiva. Anche se, tuttavia, resta sicuramente qualcuno da saldare.

> L'assessore Alice Galbiati «Comportamento assolutamente virtuoso»

Un commento positivo

E positivo è anche il commento da parte dell'assessore allo sportello unico alle attività produttive, **Alice Galbiati**. La quale - la delega al bilancio è stata trattenuta infatti dal sindaco Arosio - fornisce una sua opinione personale sui dati di massima.

«In termine generali - afferma - ritengo che un Comune che anzitutto comunichi i dati al Ministero e che nella sua attività ordinaria paghi il 96% delle fatture per un importo pari a circa il 90% del dovuto, sia da considerarsi assolutamente virtuoso. In relazione poi al rispetto del termine di 30 giorni non posso che esprime un ulteriore plauso all'Amministrazione Canturina. I ritardi delle pubbliche amministrazioni sono tristemente noti. Mi sembra infatti di ricordare che la media nazionale sia ben oltre tale soglia, la cui osservanza evidenzia di contro il rispetto dei creditori del Comune che contribuisce in questo modo ad una più fluida economia del territorio».

Conclusione: «Il Comune di Cantù si distingue per serietà ed affidabilità». Anche se qualche creditore, certamente, attende la sua parte. Ma è una minoranza, rispetto a tutti coloro che possono contare sull'affidabilità del municipio.

Il punto

Pagamenti entro 30 giorni

La regola

Tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute a pagare le proprie fatture entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento, ad eccezione degli enti del servizio sanitario nazionale, per i quali il termine massimo è fissato in 60 giorni. Il rispetto di queste scadenze è un fattore di cruciale importanza per il buon funzionamento dell'economia nazionale. Negli ultimi anni, anche grazie all'introduzione della fatturazione elettronica, il numero delle pubbliche amministrazioni che paga i fornitori con tempi medi più lunghi si è sensibilmente ridotto.

La piattaforma

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze svolge un ruolo primario nel monitoraggio costante e puntuale del processo di estinzione dei debiti commerciali delle pubbliche amministrazioni, attraverso l'utilizzo del sistema informatico denominato Piattaforma dei crediti commerciali, la Pcc realizzata e gestita per il Ministero dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato. La piattforma rileva le informazioni sulle singole fatture ricevute dalle oltre 22mila amministrazioni pubbliche registrate.

I Comuni "zero"

La piattaforma acquisisce in modalità automatica, direttamente dal Sistema di interscambio dell'Agenzia delle Entrate (Sdi) tutte le fatture elettroniche emesse nei confronti delle pubbliche amministrazione. Queste informazioni, tuttavia, potrebbero non essere complete: infatti, non tutti gli enti pubblici sono attivi nella comunicazione dei dati di pagamento. A questa carenza, si porrà rimedio con lo sviluppo del Siope+, un sistema informativo che permetterà l'acquisizione automatica dei dati sui pagamenti. C.GAL

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

L'INTERVISTA FORTUNATO TREZZI. Il presidente di Coldiretti Como preoccupato per l'accordo commerciale siglato con il Canada (Ceta)

«DAL LIBERO SCAMBIO GUAI ALL'AGRICOLTURA»

L'accordo di scambio con il Canada continua a dividere l'economia lariana. Se l'industria sorride, l'agricoltura è sempre più preoccupata. Il presidente di Coldiretti Fortunato Trezzi spiega fornisce la duplice ragione: posti di lavoro a rischio, specialmente tra i giovani, e sicurezza dei consumatori.

Presidente Trezzi, l'agricoltura viene da un periodo invidiato dal tessile con la conquista dell'etichettatura per il latte, poi per pasta e riso. Perché il Ceta dovrebbe creare effetti nefasti?
Questo è un accordo voluto dalle multinazionali e dai poteri forti, che pensano di andare poi a imporre i loro marchi. Ma non è per la qualità del prodotto. Tentano di uccidere la riconoscibilità del territorio. In più, c'è questo principio, quello di precauzione. Se un prodotto rispetta le regole di quel Paese, automaticamente viene riconosciuto come regolare anche nel Paese dove viene importato. Peccato che il sistema agroalimentare canadese sia un po' diverso dal nostro.

Ci può fare qualche esempio?
Certo. Pensi al glifosate (è un diserbante non selettivo, ndr). Da noi vietato, invece da loro viene usato per essiccare il grano poi utilizzato per la pasta. E ne importiamo, per la nostra pasta... Poi gli estrogeni e anabolizzanti per gonfiare gli animali, altre sostanze da noi vietatissime. E si metteranno sul mercato anche i falsi evocativi del made in Italy, con quelle sostanze. Attenzione, dal Canada ma anche dagli Stati Uniti. Perché ci sono gli accordi bilaterali e altre società potranno aprire lì ed esportare liberamente da noi, anche cinesi per dire.

Fortunato Trezzi a Milano al Villaggio dei prodotti tipici allestito da Coldiretti in zona Castello Sforzesco

Sette anni di negoziato

L'Italia si è mossa in anticipo

Il Ceta è entrato in vigore settimana scorsa in via provvisoria nel nostro Paese: si tratta dell'accordo di libero scambio siglato tra Canada e Unione Europea dopo sette anni di negoziato. Con l'ok ricevuto dal Parlamento Europeo il 15 febbraio 2017, non è però diventato disposizione dell'Unione ancora. Infatti entrerà pienamente in vigore soltanto a seguito della ratifica di tutti gli Stati membri della Ue. L'Italia si è mossa dunque in anticipo rispetto agli altri. L'agricoltura è in allarme, anche per le sostanze diverse usate in Italia e in Canada. Ma lo sguardo preoccupato si posa pure su altre situazioni, come le condizioni favorevoli accordate al Marocco per pomodoro da mensa, arance, clementine, fragole, cetrioli, zucchine, aglio, olio di oliva. O ancora altre agevolazioni all'Egitto e alla Tunisia.
Insomma, il Ceta sarebbe solo un episodio, sintomatico di una tendenza ormai avviata che fa paura ai piccoli imprenditori dell'agricoltura e dell'allevamento.

L'accordo avrà anche qualche convenienza...
Non capisco dove se ne veda l'utilità. Il bacino di utenza canadese per l'Europa non è significativo, parliamo di 35 milioni di persone. Loro invece si trovano un potenziale di 500 milioni di persone. Non a caso, fino ad oggi l'accordo è stato ratificato solo da due Stati. Da noi è entrato provvisoriamente in vigore.

E provvisorio è parola che incute timore in Italia...
Non solo. Consideriamo una gravissima lesione di sovranità farlo entrare in vigore, prima che gli Stati europei si siano espressi. Come dire: devo fare la patente, ma vado in giro lo stesso.

Come potranno circolare i falsi?
L'accordo prevede anche che il Canada potrà esportare prodotti in produzione fino al 2013. Tipo il falso gorgonzola. Noi saremmo tutelati per una quarantina delle nostre dop, ma nel contempo può rimanere il Parmesan... Incredibile.

La sorte di quali prodotti vi preoccupa di più, sul territorio di Como?
L'olio, del nostro lago. La carne. Ma pensiamo anche al vino, anche in questo caso ci sono nomi evocativi, tipo Barbera... Per i vegetali, ricordiamo che là sono utilizzati e consentiti gli organismi geneticamente modificati

L'agricoltura, oggi con 2mila aziende, dà molto lavoro ai giovani. Siete preoccupati anche per loro?
Infatti, qui si rischia la perdita di lavoro per i giovani, che sono invece tornati a fare agricoltura. Como è prima in Lombardia, perché il peso della quota under 40 nel 2017, sul totale delle aziende agricole è del 17,1%. Lecco terza con il 15,3%. E ciò si ripercuote sulla gestione del territorio. Ma attenzione, ne risentiranno anche i consumatori, non più tutelati rispetto a ciò che troveranno sullo scaffale. I nostro prodotti saranno quasi costretti a sparire.

La qualità alla fine non sarà premiata?
Ma come? A furia di pagare pochissimo il grano, dove arriveremo. E ripeto, in Canada usano quei sistemi per farlo essiccare, le industrie pagano meno... Così da noi non diventa più sostenibile coltivare il grano e viene abbandonato il territorio. Per non parlare della carne: sa che possono arrivare 75mila tonnellate di carne suina dal Canada e 25mila di carne bovina? Anche nei nostri insaccati.

Il latte, però, con l'etichettatura obbligatoria dovrebbe essere al sicuro.
Dovrebbe e gli effetti si sono visti. Pensi che in questi tre mesi di etichettatura il Belgio ha esportato il 70% meno in Francia, perché i francesi vogliono il proprio latte. E le cagliate importate in Italia dalla Lituania sono crollate del 90%. Si torna a usare il nostro latte.

M. Lua.

L'altro punto di vista

Settore tessile favorevole Meno dazi per l'export

Ben diversa la situazione del tessile, che si aspetta un vantaggio dal Ceta, legato all'abbassamento dei dazi. Anche perché il Canada è già un mercato che ha dimostrato una crescente attenzione ai prodotti made in Como: +8% in un anno.
Si tratta di tessuti, foulard, cravatte e altri prodotti per un valore totale di 6 milioni di euro. L'azzeramento dei dazi farebbe bene soprattutto al mondo degli accessori, che è quello più esposto e anche più sofferente.
Prima, il regime preferenziale valeva, nel caso dei tessuti tinti filo e tinti in pezza, solo ad articoli ottenuti sia con filato, sia con tessuto di origine europea: la tintura non veniva presa in considerazione. Andrea Taborelli, a capo della filiera tessile per Unindustria Como, ha rimarcato il doppio significato per il settore. Oltre che questa conquista, c'è un possibile effetto di contaminazione positiva, come per il "free trade agreement" in fase di definizione, con il Giappone.
Dal momento che, nel campo serico e della tessitura delle fibre chimiche continue, la maggior parte dei filati proviene dall'Asia, le produzioni tessili comasche ne erano in buona parte escluse.
«Riusciremo finalmente anche noi a godere dei benefici previsti da questo genere di accordi – ha detto con soddisfazione Andrea Taborelli, presidente del Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como – e ci siamo adoperati affinché un altro importante "free trade agreement" che è in fase di definizione, quello col Giappone, vada nella medesima direzione. Stiamo chiedendo a Bruxelles che anche gli accordi con la Corea del Sud e con il Messico, che sono stati siglati diversi anni fa e che sono in fase di revisione, possano essere aggiornati con le nuove regole d'origine».

Idee per l'edilizia del futuro Ottocento progetti per Holcim

Il concorso
I progetti raccolti declinano e interpretano il concetto di sostenibilità

Quasi ottocento progetti europei e non sogni, bensì idee destinate spesso a trasformarsi in realtà. E a migliorare la vita nelle case, nella gestione dei rifiuti e dell'energia, nei posteggi e molto altro.

L'edilizia sostenibile scatena la creatività, come è emerso ancora una volta dai risultati dei LafargeHolcim Awards nella regione Europa appunto: il primo premio è stato condiviso da due progetti a Bruxelles, nel segno della multifunzionalità.

«I LafargeHolcim Awards – spiega il gruppo - vanno ben oltre la bellezza degli edifici. Si distinguono come la competizione più significativa al mondo per l'edilizia sostenibile. I criteri per l'assegnazione dei 2 milioni di dollari sono impegnativi quanto l'obiettivo della sostenibilità stessa. Il concorso è aperto a progetti che si trovano in una fase avanzata di progettazione, ma non sono finiti. Si cercano progetti che vanno al di là degli standard attuali, mostrano risposte sostenibili a questioni tecnologiche, ambientali, socioeconomiche e culturali che interessano l'edilizia moderna e forniscono soluzioni nuove rispetto al modo in cui costruiamo abitualmente».

La cerimonia di premiazione dei LafargeHolcim Awards

Erano 792 i progetti validi e alla fine, la giuria di esperti, guidata da Harry Gugger, professore di architettura alla Epfl di Losanna ha deciso di assegnare un ex aequo a due concorrenti.

Un progetto riguarda la gestione dei rifiuti intelligenti, con il team Tetra, l'altro – con lo studio Bc - soluzioni adeguate per integrare un impianto di calcestruzzo esistente in un contesto urbano.

Terzo posto ai posti auto abitati a Londra, con ZEDpod . Quattro progetti in ciascuna regione ricevono poi un premio di riconoscimento: un teatro indipendente in Romania, un sito archeologico di scavo in Spagna, un altro in Svizzera e un cento ricreativo in Francia. Infine, il premio "Next Generation: il futuro è nelle loro mani".

Quattro premi sono stati assegnati nella categoria Next Generation per studenti e professionisti fino a 30 anni. I due awards più importanti europei sono andati in Polonia. Poi Russia e Svizzera. Il quinto ciclo del concorso ha attirato più di 5mila progetti da autori in 121 paesi.

Il comasco Larghi nel Comitato dell'Ue

Nomine
L'ex segretario della Cisl sarà uno dei 24 italiani nel Comitato economico e sociale europeo

Gerardo Larghi

Il Parlamento europeo ha nominato Gerardo Larghi, già segretario generale della Ust Cisl dei Laghi consigliere del Comitato economico e sociale europeo, l'organismo ufficiale che raduna sindacalisti, imprenditori e esponenti della società civile europea. Larghi sarà uno dei 24 italiani consiglieri di questo organismo, che con il Parlamento e il Consiglio delle regioni, forma una delle tre istituzioni europee. Larghi sarà uno dei due rappresentanti della Cisl e parteciperà ai lavori di due delle sei sezioni in cui il Cese è organizzato.

La prima è la sezione specializzata nei temi del mercato unico, produzione e consumo, ed è competente per un ampio ventaglio di ambiti d'intervento connessi all'industria, alla concorrenza, ai servizi, alle piccole e medie imprese

La seconda sezione in cui l'ex segretario della Cisl dei Laghi lavorerà, invece, è quella che si occupa dei temi dell'agricoltura, dello sviluppo rurale, dell'ambiente, e ha in capo la responsabile su un'ampia gamma di temi, tra cui la politica agricola comune, la sostenibilità alimentare, la protezione dell'ambiente.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

LA PROVINCIA
DOMENICA 1 OTTOBRE 2017

La preside contro il "sistema" «Contano le tessere, non il merito»

Lo sfogo. La dirigente del Caio Plinio: «Ci chiedono di trasformare i bidelli in impiegati
La colpa? Delle graduatorie, un sistema inadeguato e obsoleto che non valorizza le capacità»

SERGIO BACCILIERI

La preside si sfoga: «Basta graduatorie e i sindacati pensino meno alle tessere e più all'efficienza della scuola».

Con un duro post su Facebook **Silvana Campisano**, la dirigente scolastica del Caio Plinio, riflette sul difficile momento vissuto da tanti istituti, a corto di personale, ancora a caccia di supplenti, bidelli e segretari. «È una giornata in cui ci si chiede se vale ancora la pena continuare a fare il proprio dovere - scrive Campisano sulla sua pagina - quando le tessere contano più di qualsiasi valutazione della qualità e dell'efficienza del servizio scolastico».

Anche al Caio Plinio andranno riviste le graduatorie del personale non docente ARCHIVIO

Silvana Campisano

Una tela di Penelope

Al 28 settembre il ministero ha chiesto ai presidi di scorrere di nuovo le graduatorie per assumere i bidelli, perché alcuni di loro anche se già al lavoro hanno diritto a diventare amministrativi, segretari insomma, nelle tante scuole che hanno carenze d'organico.

Così però si creano buchi, gli istituti devono ripartire da capo, nominando altre persone, per altro con graduatorie provvisorie, elenchi che verranno definiti tra qualche mese facendo ripartire lo stesso balletto. «Sono amareggiata - spiega a freddo Campisano - non sono certo un preside sceriffo, nemmeno un preside anti sindacato, ma non posso non lamentarmi della situazione. Le graduatorie, questi elenchi infiniti da cui peschiamo il personale, sono un sistema vecchio, un retaggio che non funziona più, andavano chiuse. A fine settembre ci chiedono di nuovo di scorrere le posizioni, perché alcuni bidelli devono cedere il posto e andare a lavorare in segreteria. Nella speranza abbiano le competenze, che almeno sappiano usare word ed exel». Tante scuole sono ancora alla ricerca di docenti, soprattutto nel sostegno. «È una tela di Penelope - dice Campisano - vorrei che la scuola da un lato e i sindacati confederali dall'altro fossero davvero responsabili e mettessero in cima alla lista delle priorità il servizio che ogni giorno offriamo agli alunni e alle famiglie. Perché è giusto difendere i diritti dei lavoratori, ma non si può cedere al ricatto di ricorsi in tribunale sulla base dei contratti e far saltare di nuovo gli organici degli istituti. Lavoriamo in condizioni difficilissime, sempre più precarie, inseguendo regole assurde». Campisano, insieme al collega del Melotti **Vincenzo Iaia**, a fine agosto ha effettuato al posto dell'ufficio scolastico provinciale le nomine dei supplenti su delega delle scuole di tutta la nostra provincia.

Un ufficio di collocamento

«Chi difende e mantiene un sistema di reclutamento basato sulle graduatorie - così riflette la preside del Caio Plinio - conserva un sistema obsoleto, assolutamente inadeguato a riconoscere e valorizzare le competenze e la scuola. Trasforma un servizio essenziale in un ufficio di collocamento, neppure molto efficiente e impedisce la valorizzazione e la crescita professionale».

La replica

I sindacati «La colpa? Del ministero»

Il sindacato risponde. «Veramente è l'amministrazione che da anni non indice un concorso per dirigenti amministrativi - ribatte Adria Bartolich, numero uno della Cisl dei laghi - Alcune norme contrattuali sono desuete, ma il contratto è vecchio di dieci anni e spetta al ministro aprire la contrattazione. E poi le norme "popolari" non servono solo ai sindacalisti (alcuni dei quali scadenti, come in tutte le professioni) ma anche ai governi per prendere i voti. È giusto? No, ma bisogna capire che il fenomeno è un po' più complesso di quanto sembri». E la Cgil? «Il sindacato chiede il concorso pubblico per dirigenti amministrativi da anni - risponde Giacomo Licata, il segretario di Como - ma il governo da troppo tempo non lo indice. Le norme, a mio avviso sbagliate, sono frutto di un sistema scolastico incapace di auto riformarsi. Non le hanno volute i sindacati. Ahimè, ci sono politici, tecnici ministeriali, dirigenti e anche sindacalisti che da queste norme sbagliate tentano di ricavare benefici. Eviterei di generalizzare». S.BAC

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

I privilegiati del parcheggio (gratis)

Beffa. Niente spazi nel weekend? Alcuni dipendenti pubblici usano quelli dei loro enti, anche se la sede è chiusa
Ieri auto nei posti gialli di via Borgovico (Provincia), via dei Partigiani (Inps) e nel piazzale di via Lucini (Catasto)

MICHELE SADA

Tutti a caccia di un parcheggio in centro, ieri pomeriggio. Traffico congestionato e rallentamenti, come accade spesso nel weekend. Eppure per qualcuno il problema di trovare uno spazio libero per l'auto non esiste. I dipendenti di diversi uffici pubblici - l'abbiamo visto ieri e lo dimostrano le foto - utilizzano anche nel fine settimana gli spazi riservati all'ente. La sede è chiusa? Poco importa: il privilegio c'è e me lo tengo stretto. Posto garantito e naturalmente gratis.

È il caso, solo per fare qualche esempio, degli spazi con strisce gialle in via Borgovico, fuori dall'ex caserma dei carabinieri. I cartelli avvisano che sono «riservati all'Amministrazione provinciale» (l'ente si trova dall'altra parte della strada). In tutto 9 posti all'esterno e una ventina dietro all'immobile, con accesso dal cancello sulla destra. I dipendenti possono utilizzarli (c'è una rotazione con i colleghi che nel frattempo parcheggiano nel compendio di Villa Saporiti) a patto di essere in servizio.

Furbetti in agguato

Ieri pomeriggio quasi tutti i parcheggi a raso all'esterno erano occupati, pur essendo sabato, e su un paio di auto in bella mostra sul parabrezza c'era un pass con il logo della Provincia. Qualche auto appartiene forse ad agenti della Polizia provinciale in servizio, ma è impossibile che il viavai di mezzi - segnalato anche da diversi cittadini - si spieghi solo in questo modo. C'è chi ne approfitta, vuoi mettere la comodità? Un parcheggio, gratis, a due passi dal lago. I residenti raccontano anche di veicoli privati lasciati nel parcheggio dietro all'ex caserma da qualche dipendente, sempre nel weekend, ieri però l'abbiamo trovato vuoto.

A brevissimo, tra l'altro, la caserma - di proprietà della Provincia - tornerà a riempirsi. Verrà utilizzata dall'Ufficio scolastico territoriale (l'ex provveditorato), pronto a lasciare il palazzo di via Volta. Potrebbe essere l'occasione per mettere ordine anche nel capitolo parcheggi, perlomeno c'è da augurarselo.

Tanti casi strani

Altra zona della città, altra vicenda curiosa. In via dei Partigiani ci sono 21 posti gialli riservati all'Inps, in via Pessina ce ne sono 9 dello stesso ente. Facile trovarli occupati nel weekend, anche se gli uffici ovviamente sono chiusi. Un cartello indica chiaramente che si tratta di spazi riservati all'ente, quindi è difficile che un cittadino decida di lasciare l'auto lì. Viene da pensare, allora, che anche in questo caso qualche dipendente sfrutti la situazione e lasci l'auto gratis in pieno centro.

Un terzo caso - ma se ne potrebbero citare molti altri - ci porta in via Lucini, nel piazzale davanti alla sede del Catasto (oggi Agenzia del territorio). Spazio molto ampio e aperto solo ai dipendenti (è delimitato da un cancello), di fatto inutilizzato nel fine settimana. Chissà cosa ci facevano cinque auto in sosta, ieri pomeriggio. E perché non trasformarlo in parcheggio a disposizione di tutti, nelle giornate di sabato e domenica, come è stato fatto con il parcheggio a raso del Valduce e con quello del collegio Gallio? Basterebbe una convenzione con il Comune: l'ente proprietario incassa, comaschi e turisti hanno a disposizione una quota aggiuntiva di parcheggi. Sarebbe un modo per dare un servizio a tutti, non solo a qualche "fortunato".

Auto in sosta nei posteggi dell'Inps di via Pessina, ieri pomeriggio FOTO BUTTI

La situazione al Catasto, in via Lucini, all'incrocio con via Italia Libera

Via Borgovico, zona ex caserma: un pass della Provincia sul cruscotto

«Se è proprietà privata il vigile non può far nulla»

Qualche cittadino si sarà chiesto: nel fine settimana io posso parcheggiare in quei posti riservati all'Inps o alla Provincia? Sempre a patto di trovarne uno libero, s'intende.

La risposta è no, anche se i trasgressori rischiano poco o nulla.

«Se l'area è di proprietà privata, cosa che dovrebbe essere scritta chiaramente sul cartello, noi non possiamo multare - spiega il comandante della Polizia locale **Donatello Ghezzo** - È come parcheggiare nel cortile di una casa, spetta al proprietario organizzarsi con un cancello o una catena, se non lo fa e trova un'auto non autorizzata deve sobbarcarsi i costi della rimozione e non è nemmeno scontato che possa farlo, non è semplice».

Il comandante Donatello Ghezzo

«Se parliamo invece di demanio stradale, il discorso cambia - dice Ghezzo - Dev'esserci uno specifico accordo che prevede di riservare quegli spazi a una determinata categoria, con l'indicazione di giorni e orari. Di fronte a una violazione, il vigile può multare».

«La questione del pass esposto sul parabrezza? Torniamo al punto di prima. Qualora l'area sia privata, spetta all'ente controllare che non ci siano abusi». I controlli, apparentemente, non ci sono. Certo, non si toglie il posto a nessuno, perché un cittadino comunque non potrebbe lasciare l'auto lì, ma utilizzare un parcheggio "di servizio" nel giorno in cui l'ufficio (pubblico) risulta quantomeno sgradevole. A maggior ragione se pensiamo che in Borgovico, proprio di fianco ai posti riservati alla Provincia, ci sono alcuni stalli con strisce blu. I comuni mortali pagano e le tariffe, beffa nella beffa, sono elevate.

M. Sad.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

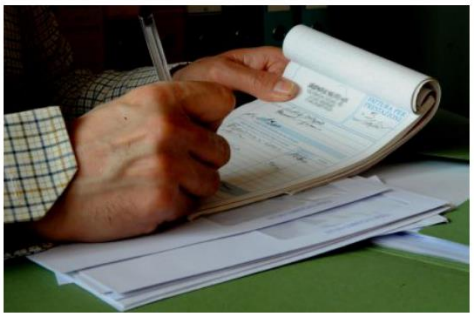
Ducati non è più in vendita

**BOLOGNA - La Ducati non è in vendita e resta in portafoglio al gruppo Volkswagen che controlla l'azienda di Borgo Panigale tramite il suo marchio Audi. La permanenza nel gruppo tedesco della Rossa, spiega al telefono il segretario generale della Fiom Emilia-Romagna, Bruno Papignani, «è stata comunicata ieri alla Rsu, dall'amministratore delegato» della casa emiliana, Claudio Domenicali. «E' quello che volevamo, sia noi che l'Ig Metal - aggiunge il sindacalista -: siamo soddisfatti».
In un post sulla sua pagina Facebook, inoltre, il numero uno della Fiom emiliano-romagnola ha evidenziato che «si sapeva da qualche settimana, ma ora è ufficiale: Ducati Motor non è più in vendita. Questo - si legge - coincide con quanto avevano sostenuto l'IG Metal e la Fiom. Ovviamente hanno contribuito anche i nuovi assetti dirigenziali del gruppo».**

Fisco, il miraggio dei pagamenti

Denuncia della Cgia di Mestre: tempi troppo dilatati nei confronti dei fornitori

MILANO - Equitalia ha violato la normativa sui tempi di pagamento. Lo sostiene la Cgia di Mestre secondo la quale nel 2016, Equitalia Spa, soppressa il 1 luglio di quest'anno, ha saldato le fatture dei propri fornitori in ritardo rispetto ai tempi fissati dalla legge.
«Quando era chiamata a riscuotere - segnala il coordinatore della Cgia Paolo Zabeo - non guardava in faccia nessuno. Nei confronti dei contribuenti era rigorosa, inflessibile e non ammetteva alcuna giustificazione. Quando, per contro, doveva onorare gli impegni contrattuali sottoscritti questa precisione e meticolosità nel rispettare le scadenze sfumava, al punto tale che liquidava i propri fornitori oltre i termini di legge. In altre parole, praticava bene, ma razzolava male».
Ma l'ente di riscossione, per Cgia è comunque in buona compagnia: se l'anno scorso Equitalia Spa e Inail hanno pagato i propri fornitori con 13 giorni di ritardo l'Inps si è comportata peggio onorando gli impegni di pagamento con 29 giorni medi ponderati di ritardo.
Anche per molti ministeri il rispetto dei tempi di pagamento è un optional. Se nel 2016 agli Interni hanno saldato le fatture con 58 giorni medi ponderati di ritardo, il ministero della Giustizia lo ha fatto dopo 52, la Difesa dopo 46 e lo Sviluppo Economico dopo 38. I più virtuosi, invece, sono stati il dicastero dell'Ambiente, che ha anticipato il saldo fattura di 7 giorni, e i ministeri degli Esteri e dell'Economia e delle Finanze che, entrambi, hanno liquidato i fornitori 4 giorni prima della scadenza di pagamento.
Tra i Comuni il peggiore pagatore d'Italia è quello di Scicli (Rg) che salda le fatture con 628 giorni di ritardo. Pesantissima anche la situazione dei fornitori dell'amministrazione comunale di Poggio Nativo (Ri) che vengono onorati con 478 giorni di ritardo e per quelli di Torre-bruna (Ch) che devono aspettare 415 giorni dopo gli accordi contrattuali intercorsi. Il Comune d'Italia più veloce a onorare i debiti commerciali è Lunamatrona, Provincia del Sud Sardegna: di fatto salda i fornitori immediatamente, visto che anticipa il pagamento di 30 giorni. Bene anche Aiello del Friuli (Udine), che anticipa di 29 giorni: Corzano (Brescia), Rogolo (Sondrio), Oldenico (Vercelli) e Cozzo (Pavia), invece, anticipano tutti di 28 giorni.
Tra le Amministrazioni provinciali e le Città Metropolitane la maglia nera è indossata dalla Provincia di Verbano Cusio Ossola: in questa realtà territoriale piemontese i pagamenti avvengono con 175 giorni medi ponderati di ritardo. Male anche Ascoli Piceno (111 giorni), Benevento (94) e La Spezia (69). La più veloce a saldare i debiti, invece, è la Provincia di Udine che anticipa la scadenza di 22 giorni. Bene anche a Pordenone (18 giorni).


Il Fisco pretende dai cittadini ma non paga regolarmente i fornitori

LA PROTESTA

Chiediamo più rispetto e semplificazione vera

I commercialisti lombardi alzano la voce

BUSTO ARSIZIO -Il sistema fiscale è troppo complesso. Anche per i commercialisti, che, dopo le prime proteste della fine del 2016, ora alzano di nuovo la voce. Il funzionamento a singhiozzo dello spesometro, le lungaggini nell'ottenimento delle ricevute, le norme in continuo cambiamento non sono più accettabili. Lo ribadisce il coordinamento degli ordini dei dottori commercialisti lombardi con una nota ufficiale, lo confermano anche gli ordini di Varese e Busto Arsizio.
«Gli appelli sull'assurda complessità della nuova procedura informatica voluta dall'amministrazione finanziaria - si legge nella nota - per gestire una massa di dati senza precedenti, sono rimasti incautamente inascoltati. E la cronaca di questi giorni sullo spesometro è la dimostrazione che i dottori commercialisti ed esperti contabili avevano ampiamente ragione. La complessità del sistema fiscale è tale che nemmeno la stessa amministrazione finanziaria è in grado di governarlo». La protesta è chiara.
«Noi riscontriamo ogni giorno diverse difficoltà - spiega Paola Castiglioni, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Busto Arsizio e abbiamo anche verificato che si tratta di un sistema vulnerabile dal punto di vista della privacy. Ora sono state fatte manutenzioni ma comunque funziona a singhiozzo. Tutto ciò in barba alla tanto sbandierata semplificazione: tutti la chiedono e la vogliono, ma poi in realtà è un continuo proliferare di adempimenti. Ci rimettiamo noi, ci rimettono le imprese e ci rimette anche l'amministrazione finanziaria che, inevitabilmente, subisce un freno anche sul versante dell'ammodernamento digitale. A noi non resta che molta amarezza con tutte queste difficoltà giornaliere». E' per questo che il coordinamento lombardo degli ordini professionali mette nero su bianco una richiesta ben precisa: «Rivendichiamo con forza il diritto di essere e sentirsi rispettati. I commercialisti per indole professionale affrontano i problemi e propongono soluzioni. Come sempre non si stancheranno di proporre e di accettare soluzioni che siano rispettose del lavoro e della dignità di chi opera, per raggiungere una vera semplificazione nell'interesse del Paese e dei nostri territori».

E.Spa.

Paola Castiglioni

L'associazione di viale Milano estende la propria operatività: creiamo una rete al di là dei confini provinciali

Confartigianato si allarga in Lomellina

VARESE - Ridefinire i confini dell'economia per dare più forza alle identità locali, più voce alle istanze condivise e più forza ai processi di crescita, digitalizzazione e internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.
Poggia su tre pilastri l'azione messa in atto da Caf Artser srl – l'azienda di servizi di Confartigianato Imprese Varese – che, con l'acquisizione dell'analoga società di servizi di Confartigianato Lomellina, punta alla messa a sistema di un'offerta destinata a sostenere con sempre maggiore efficacia il consolidamento e la crescita delle piccole e medie imprese dei due territori.
Il primo territorio, quello della provincia di Varese che conta più di ventunomila imprese artigiane registrate (8.200 delle quali associate a Confartigianato Imprese) e porta dritto alla Svizzera. Il secondo, la Lomellina, con un capoluogo, Vigevano, che lambisce la città metropolitana.
«Siamo convinti - spiega il presidente di Confartigianato Varese, Davide Galli – che reti, nodi e flussi dell'economia possono, e devono, superare quelli che sono i formali confini provinciali, per offrire alle Pmi le occasioni necessarie per intercettare il mondo ma anche per attrarlo».
«Questa operazione – spiega l'Amministratore Delegato di Caf Artser e Direttore Generale di Confartigianato Varese, Mauro Colombo – conserva da un lato l'autonomia e l'identità della rappresentanza amplificando, dall'altro, la capacità di rispondere alle sempre nuove richieste delle imprese sotto il profilo dell'offerta di servizi». Il tutto in un momento in cui i timidi segnali di consolidamento (e ripresa) impongono il massimo dell'impegno da parte di chi non è solo connettore tra imprese e territorio ma impresa stessa: «L'estensione dell'operatività in termini di servizi è conferma della solidità del gruppo Confartigianato, a ulteriore garanzia delle imprese associate, e dimostrazione della volontà di voler crescere per far crescere le aziende» conclude Colombo.

Mauro Colombo

Al centro Enrico Montonati, delegato di Giovani impresa Coldiretti Varese

«L'agricoltura non si improvvisa»

MILANO - «Questo è uno spazio aperto a tutti per il confronto e l'approfondimento, il luogo dove poter immaginare l'agricoltura e l'alimentazione del futuro» racconta il delegato di Giovani Impresa Coldiretti Varese, Enrico Montonati, che con la forza delle proprie idee e di quelle dei giovani imprenditori agricoli di tutta la Lombardia ha animato il Villaggio delle Idee al Castello Sforzesco di Milano.
Il Villaggio delle Idee - spiega l'associazione degli agricoltori - sorge all'interno del Villaggio Coldiretti (la tre giorni d'evento che ha portato nel capoluogo della regione la grande bellezza delle campagne italiane), ed è un luogo concepito per l'approfondimento e l'elaborazione di nuove idee sul futuro del cibo, con un approccio innovativo nonché pragmatico, in cui nuove tesi e sperimentazione siano gli assi portanti dell'azione quotidiana.
«Noi giovani abbiamo un ruolo di assoluti protagonisti, perché chi meglio di noi può parlare di futuro? L'agricoltura oggi non è semplice, è sempre più necessario essere formati e preparati per gestire ogni fase del processo produttivo, della trasformazione e della vendita. Molti dei miei giovani colleghi sono laureati, e se non lo sono, cercano comunque di migliorare tecniche e pratiche, per offrire al consumatore un prodotto sempre più di qualità e rispettoso dell'ambiente», afferma Montonati.
Assieme al delegato dei giovani agricoltori varesini è presente anche Nicolò Russo, imprenditore 22enne di Tradate, assieme a giovani imprenditori agricoli provenienti da tutta la regione, e una delegazione dell'Università degli Studi di Scienze Enogastronomiche di Pollenzo.
«In un periodo di grandi sfide come questo - conclude Montonati - il tema della ruralità continua ad avere un grande e determinante peso, perché non rappresenta il passato dell'economia del Paese ma anche e soprattutto il futuro. Ed è per questo che noi giovani imprenditori, al fianco di ricercatori ed esperti, vogliamo immaginare il mondo di domani, e costruire così tutti assieme una nuova e importante visione di crescita».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

NATURE URBANE

Pubblico in piedi e applausi scroscianti nel salone delle feste al termine dell'esibizione del violoncellista

Note magiche al Grand Hotel Così rivive il Campo dei Fiori

Successo del concerto di Mario Brunello. Parterre di vip

Il salone del Grand Hotel Campo dei Fiori prende vita sulle sublimi note del violoncello di Mario Brunello.
La sua musica rapisce e non contano più la ruggine sulle ringhiere e le persiane divorate dall'usura di ciò che resta dell'imponente edificio, una volta splendente e ora tanto abbandonato da sembrare stregato, ma, forse anche per questo, ancora più magico e affascinante. Per due ore, con un programma diviso in due parti per consentire il cambio del pubblico, il salone delle feste torna a splendere e ad essere più bello e vitale che mai. Tutto si fonde: musica, architettura e natura con la vista unica su Varese e i suoi laghi.
Sold out per il Maestro: commenti entusiasti, pubblico in piedi e applausi scroscianti da parte di un parterre d'eccezione per l'evento di punta di ieri del festival Nature Urbane: il sindaco Davide Galimberti e l'assessore alla cultura Roberto Cecchi, accompagnati da diversi altri esponenti della giunta e da tanti cittadini, personalità della cultura, dell'editoria, del giornalismo, della politica di maggioranza e d'opposizione e dell'imprenditoria varesina per un programma incentrato su Bach e che lo stesso violoncellista, nel salutare gli intervenuti, ha così introdotto: «È un programma strano quello di oggi, in parte sono musiche scritte per violino e io le eseguirò con due strumenti, un violoncello normale e uno piccolo, quest'ultimo Bach lo utilizzò in più di dieci cantate. Accompagnava le arie e nel '600 veniva utilizzato come l'equivalente di una voce da controtenore e, oltre che dal compositore tedesco, fu molto amato da musicisti italiani dell'epoca, tra cui Andrea Caporale, che poi lo diffusero in tutta Europa. Una storia che vale la pena indagare e per me è stata l'occasione di intrufolarmi nel repertorio violinistico».
Il luogo e il paesaggio unici ispirano Mario Brunello, tanto da renderlo particolarmente generoso e da fargli eseguire in uno dei bis una ciaccona, composizione strumentale nella quale, per i romani, «stava il segreto della vita bona». Dietro le quinte, Brunello scherza sul fatto che il luogo sarebbe perfetto per incidere un disco, visto il silenzio che regna sovrano e poi, serio, «mi ha chiesto - racconta il suo anfitrione per l'occasione Fabio Sartorelli, docente di storia della musica dell'Accademia della Scala e del Conservatorio di Como - di organizzargli alcune registrazioni in loco in una stagione più adatta».
E chissà che tutto questo non sia di buon auspicio e ci possa essere un futuro più roseo per questo tesoro del Liberty: intanto, per i fortunati che ieri hanno potuto partecipare, lo spettacolo è stato davvero incantevole.

Elisabetta Castellini

IL PROGRAMMA

Dalle sorgenti dell'Olona al sentiero delle Pizzelle

Spettacoli a Mustonate e al Villaggio Cagnola

(d.g.) La prima domenica di Nature Urbane parte in sella alle biciclette, quelle che alle 8.30 da Palazzo Estense affronteranno le gare della "Tre valli varesine". Un quarto d'ora più tardi sarà la volta degli escursionisti e del sentiero delle Pizzelle, un percorso a prenotazione obbligatoria che in collaborazione con il CAI Varese porterà i partecipanti dal Sacro Monte alle Tre Croci. Alle 10 alla Rasa apertura straordinaria del Villaggio Cagnola con animazioni, attività e una lezione itinerante a cura del Politecnico di Milano sul patrimonio architettonico e paesaggistico del parco; sempre da qui partiranno poi due itinerari di 4 km alla scoperta delle sorgenti dell'Olona. Per gli amanti del lago l'appuntamento è invece alle 10.45 sul lido della Schiranna, quando partirà il traghetto diretto all'Isolino Virginia: 4euro per il biglietto andata e ritorno, con la possibilità di visitare il percorso didattico all'aperto e il Museo civico preistorico.
Dieci le ville aperte oggi, il cui elenco completo e gli orari possono essere consultati su www.natureurbane.it. Nel pomeriggio il centro della scena se lo prenderà il borgo di Mustonate con tre spettacoli teatrali dedicati a tutte le famiglie e curati da Betty e Chicco Colombo, Progetto Zattera e Arteatro. Arrivare al borgo sarà possibile anche attraverso un itinerario a piedi che partirà alle 15 dal campo sportivo di Lissago. In serata due eventi a Villa Ponti: alle 18.30 David Riondino darà voce al terzo atto delle letture itineranti de "Il barone rampante" di Calvino; alle 21 invece sarà proiettato "Varese, the garden city", il più antico documentario sulla città realizzato negli anni Trenta e accompagnato dalle musiche dal vivo di Massimo Ciarella.

Un momento della visita nella fabbrica "stile Liberty"

Arte e industria: il Liberty brinda al birrificio

Successo della visita guidata alla scoperta dello stabilimento Poretti di Induno

Che fosse stata una monaca benedettina tedesca, Hildegard von Bingen, intorno al 1100, ad aggiungere il luppolo alla birra per prolungarne la durata e migliorarne l'aroma, non è stata l'unica notizia ad attendere il folto gruppo di persone che, ieri mattina, si sono assiepate davanti al Birrificio Poretti di Induno per la visita proposta nell'ambito di "Nature Urbane".
I circa trenta visitatori hanno effettuato un vero e proprio percorso naturalistico, nel parco di circa 22mila metri quadrati che circonda stabilimento e villa. Una piacevole occasione, ambientata nelle pennellate dell'autunno, per ripercorrere la storia del fondatore Angelo Poretti, nato a Vedano Olona nel 1829 e che, nel 1876, al ritorno da un viaggio in Germania, Austria e Boemia, aveva deciso di realizzare il un suo birrificio. Aveva scelto questo punto della Valganna per la presenza di una fonte di acqua buona, quella dell'Olona, e per la cospicua presenza di grotte in cui fosse possibile conservare il prodotto.
E poi si diceva che lì ci fosse una fonte miracolosa, la cosiddetta fontana degli ammalati, che attirava in Valganna centinaia di persone. Analisi successive negarono tali miracolose proprietà, tuttavia la presenza di quella fonte fu considerata, fin dal principio, di buon auspicio. Il 26 dicembre 1877 Angelo Poretti produsse la sua prima cotta di birra. E, da allora, solo successi, anche se il birrificio conobbe, negli anni, varie vicissitudini, fino alla vendita della proprietà, nel 1939, all'imprenditore gallaratese Bassetti e al passaggio progressivo di tutte le azioni, definitivamente nel 2002, alla Carlsberg. Oggi il Birrificio Poretti è un gioiellino che coniuga perfettamente tecnologia e arte. Angelo Poretti affidò a uno studio di architettura di Stoccarda, il Bihl und Woltz, il compito di progettare la ristrutturazione dello stabilimento, che riporta i caratteri dello Jugendstil, ovvero il liberty tedesco, che aveva come finalità quella di regalare dignità estetica anche a luoghi di lavoro e oggetti fatti in serie. Il cuore della visita di ieri ha battuto più forte dentro al cuore dello stabilimento, la "sala cottura", dove i visitatori sono rimasti incantati da un luogo che conserva, nonostante l'alto livello di automazione, tutto il fascino dell'antico intervento manuale del mastro birraio. Quasi un luogo d'arte, con i lampadari in ferro battuto, due grandi quadri del pittore milanese Augusto Colombo sulla "vita" della birra alle pareti e l'effusione di musica classica. Ultima tappa della visita, per la degustazione di rito, il pub della villa, voluta da Angelo Magnani, nipote succeduto ad Angelo, e progettata, sempre in stile liberty, dall'architetto Ulisse Stacchini.

Sabrina Naressi

La Cgil: «Libertà per le donne»

Settantasei nomi, a cui se ne è aggiunto ieri, purtroppo, un altro: sono i nomi delle donne uccise in Italia dall'inizio dell'anno. Sono stati ricordati e scanditi uno per uno ieri a "Riprendiamoci la libertà", il presidio nazionale della Cgil contro la violenza sulle donne e che a Varese si è svolto ieri pomeriggio in piazza Carducci. Un presidio per sensibilizzare il più possibile «sulla depenalizzazione dello stalking e sulla narrativa con cui stupri e omicidi diventano un processo alle vittime» come si legge nell'appello distribuito ieri a quanti si sono avvicinati al gazebo.
Infatti, per la Cgil, rappresentata da Oriella Riccardi, che a Varese segue le politiche di genere e il coordinamento donne, «il linguaggio utilizzato dai media e il giudizio di subisce violenza, su come si veste o si diverte, rappresenta l'ennesima aggressione alle donne».
La mobilitazione "Avete tolto senso alle parole" è dunque una richiesta a tutta la società civile per chiedere con fermezza un cambio di rotta nei comportamenti, nel linguaggio, nella cultura e nelle assunzioni di responsabilità per una questione che riguarda tutti. Un'istanza che esige atti e risposte ben precisi, come una maggiore applicazione della convenzione europea sulla prevenzione e sulla lotta contro la violenza di genere e quella domestica, la costruzione di una cultura del rispetto che si diffonda in tutti gli ambienti e che parte anche dalla scuola, la condanna di chi si bea della cronaca morbosa, maggiori mezzi per contrastare il fenomeno, compreso il potenziamento del servizio di pubblica utilità telefonico contro la violenza sessuale e risorse per i centri antiviolenza, case sicure e un'attenzione particolare per il reinserimento al lavoro per chi ha subìto.
Alla magistratura e alle forze dell'ordine viene chiesto in particolare che «venga prima la parola della donna in pericolo, della donna abusata, che non si sottovaluti e non si rinvii, che si dia certezza e rapidità nelle risposte e nella protezione».
E, infine, un'esortazione per tutti: «Pesate le parole. Sappiate che non si può cancellare la nostra libertà».

E.C.

Il gazebo allestito ieri pomeriggio dalla Cgil per dire no alla violenza sulle donne (foto Blitz)

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

IL FESTIVAL Grande successo per i primi eventi della kermesse che sta promuovendo la Città Giardino

Bellezza e musica nel Grand Hotel Nature Urbane inizia col botto

di **Laura Pantaleo Lucchetti**

Il concerto al Grand Hotel Campo dei Fiori di Mario Brunello Varese Press

Dopo l'inaugurazione di venerdì 29 prosegue a ritmi serrati e con grande consenso il Festival del Paesaggio varesino Nature Urbane o La città in un giardino, con i suoi duecento imperdibili appuntamenti sul territorio cittadino e provinciale, tutti assolutamente gratuiti: questo è il primo dei due fine settimana che saranno consacrati alla manifestazione che si propone il rilancio internazionale di Varese intorno al tema ambientale e della meditazione intorno al rapporto fra motivi naturalistici e antropici.

La giornata di ieri ha registrato il grande successo del concerto in doppio turno di **Mario Brunello** nell'incredibile scenario del Grand Hotel Campo dei Fiori, la cui strada è stata chiusa al pubblico per l'intera mattinata salvo per il passaggio delle navette con gli spettatori: un sold out da diversi giorni prima della vigilia delle prenotazioni, che si lega sia alla caratura del personaggio – uno dei massimi violoncellisti sulla scena internazionale nonché interpreti del repertorio bachiano – sia alla location prescelta; e con questo spettacolo la storica architettura dismessa del Grand Hotel, si pone intenzionalmente come apripista della riapertura e soprattutto della valorizzazione degli edifici storici nostrani. Un sabato che ha segnato per tutta la giornata anche un'ottima partecipazione alle visite guidate alle nove splendide ville ed ai relativi lussureggianti giardini privati previsti come focus della manifestazione: dei 114 ville e parchi privati cittadini censiti, l'edizione di lancio di Nature Urbane ne aprirà al pubblico una dozzina, per riservare per le successive edizioni il nutrito drappello di aperture successive. Le ville visitate sono state la secentesca Villa al Nonaro a Masnago, sulla salita che porta al colle dei Miogni, che deve il suo nome dalla collina su cui sorge – detta "al Nonè" -; la villa neoclassica San Francesco di Biumo Superiore, che sorge ove sin dal XIII secolo era presente un convento francescano; Villa Biumi-Redaelli, che dal 2008 ospita la casa di riposo Maria Immacolata, di matrice tardomedievale; ancora, Villa Magnani e l'adiacente Birrificio Poretti, entrambi straordinarie testimonianze dell'architettura liberty; Villa Bianchi ad Avigno, neoclassica, con il pregevole parco dotato di esemplari rari; la medievale Villa Bianchi Piatti Clerici, a Velate; Villa Carmen Sylva al Montello, dedicata ad Elisabetta di Wied, regina di Romania dal 1881, nota con lo pseudonimo di Carmen Silva per la sua attività letteraria; Villa Mozzoni o la casa delle quaranta colonne a Biumo Superiore; l'ottocentesca Villa Aletti Spartivento, anch'essa a Biumo Superiore; la settecentesca Villa Paradeisos a Casbeno con i suoi notevoli 24mila mq di parco attraversati da viali e vialetti; infine Villa Colombo, splendido esempio di liberty a Bosto. Hanno preso avvio con ieri anche i percorsi negli itinerari storici sotto guide del Parco Regionale del Campo dei Fiori e supporto delle GEV: primo della serie, il Sentiero Noseda, la passeggiata da Avigno a Velate alla scoperta del borgo; inoltre è proseguita la lettura pubblica "Di ramo in ramo, di villa in villa" del Barone Rampante facendo tappa, nel tardo pomeriggio, con Franco Branciaroli nel parco di Villa Panza.

Oggi, domenica 1° ottobre, il programma della giornata prevede la partenza, alle 8:30 dal centro città, del Granfondo Tre Valli Varesine (medio fondo e gran fondo: ieri si è percorsa la prova a cronometro individuale): l'arrivo è previsto in via Sacco alle 16:30. Si prosegue con il sentiero delle Pizzelle (dislivello di 280 metri, consigliato abbigliamento sportivo) in collaborazione con il CAI e le GEV del Parco del Campo dei Fiori: ritrovo ore 8:45 presso piazzale Pogliaghi e con le visite prenotate alle ville: a quelle di ieri si aggiungono Villa Andrea con il suo percorso botanico nel parco delle Ville Ponti e la sacromontina Villa Agosteo. Le prenotazioni sono necessarie attraverso il sito www.natureurbane.it; nota dolente, sono vietate le foto private. Altre perle della giornata, l'apertura straordinaria del Villaggio Cagnola, con visita guidata alle sorgenti dell'Olona, la visita guidata all'Isolino Virginia, la passeggiata guidata Lissago – Mustonate e i tanti appuntamenti pomeridiani presso il borgo di Mustonate: lo spettacolo di Arteatro "Il giardino incantato" (ore 15), di Progetto Zattera "Semina la lettura" (ore 16) e ancora di Arteatro "I sentieri del racconto" (ore 16:30); la terza puntata della lettura pubblica del Barone Rampante, alle ore 18:30, presso il parco di Ville Ponti, con voce narrante David Riondino; infine la proiezione, alle ore 21, del più antico documentario su Varese, "Varese, the Garden City, del 1930 circa, di Arrigo Cinotti e Umberto Bagaini", realizzato dalla Società Anonima Le Cinefoto Stampa di Milano. Con accompagnamento musicale dal vivo del pianoforte di Massimo Ciarella. ■

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

economia@laprovinciadivarese.it - tel. 0332 836611

ECONOMIA

CASTELLANZA La Liuc, nell'ambito della "Notte dei Ricercatori", approfondirà il settore chiave del territorio

Il Tessile avrà sempre un futuro in provincia E andrà avanti all'insegna della sostenibilità

di **Andrea Aliverti**

Il futuro del tessile è all'insegna della sostenibilità. Oltre una semplice etichetta. Dall'approccio "figital" di Yamamay alla startup "Benefit" di Alfredo Grassi Spa, anche le imprese della provincia di Varese puntano sull'innovazione.

Nell'ambito delle iniziative per la "Notte dei Ricercatori", l'Università Cattaneo propone una giornata di approfondimenti sul settore tessile, tra quelli che più di tutti hanno connotato la tradizione manifattura del nostro territorio. Con un approccio rivolto in modo mirato all'innovazione e alla sostenibilità, in un momento in cui il settore segna positivo, con una previsione di crescita del fatturato dell'1,8% stimata per il 2017.

La Liuc di Castellanza Archivio

«C'è un'industria tessile che pensa che made in Italy non significhi mettere un'etichetta su un tessuto o un abito ma progettare e produrre nel rispetto dell'ambiente e delle persone - sottolinea **Aurora Magni**, docente Liuc della scuola di ingegneria industriale - un'industria che punta sulla ricerca e sull'innovazione e che pensa sia più importante come si produce anziché dove si produce». Nella tavola rotonda moderata da **Fabio Sottocornola** ci sono anche casi "varesini". Come Yamamay, che ha sperimentato una serie di innovazioni nell'approccio al consumatore in occasione del restyling del punto vendita di corso Vittorio Emanuele a Milano. «Abbiamo inserito uno smart wall - racconta **Barbara Cimmino**, responsabile R&D della qualità e del prodotto della compagnia che ha sede a Gallarate - in parte legato alla customer experience in modo "figital", collegando l'esperienza fisica del negozio con quella online. Così abbiamo registrato una crescita importante per quei prodotti ad alto contenuto innovativo e tecnologico che sul web faticavano ad essere capiti».

La sfida per il futuro, anche per chi ha una produzione in gran parte delocalizzata come Yamamay, è «tenere insieme digitale, cultura e artigianato», facendo percepire la qualità «in modo chiaro e trasparente, al di là di dove si produce». Nel caso di Yamamay un esempio «virtuoso» è il Vietnam, dove la sostenibilità ambientale viene messa al primo posto. Anche la Alfredo Grassi Spa, azienda di Lonate Pozzolo leader nell'abbigliamento professionale e tecnico per la pubblica amministrazione, che produce all'estero (Romania, Tunisia e Albania) in aziende controllate al 100%, ha avviato da anni «un percorso culturale legato allo sviluppo sostenibile sia dal punto di vista ambientale che sociale», come spiega il titolare **Roberto Grassi**. L'ultimo passaggio nel lancio di una nuova startup, "Benefit", che si propone «di vendere, nel mercato della moda, prodotti che provengono dai tessuti di scarto di lavorazioni precedenti. Un progetto vicino al concetto di economia circolare che utilizza un canale di distribuzione moderno e social». ■

I DATI Trend positivo per le imprese che tornare a vendere all'estero

L'export varesino torna a crescere Grazie ai nuovi mercati emergenti

di **Silvia Bottelli**

C'è un importante cambio di rotta nelle esportazioni varesine: tornano a crescere rimettendosi in linea con la vocazione internazionale delle imprese del territorio. L'export provinciale nel primo semestre di quest'anno ha raggiunto 4.911 milioni di euro, in aumento del +1,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. Le importazioni nello stesso intervallo di tempo hanno registrato una crescita più sostenuta del +5,1%, risultando pari a 3.069 milioni di euro. Dinamiche che hanno portato a un saldo commerciale ancora positivo (+1.842 milioni di euro), anche se in calo rispetto al primo semestre 2016 (-4,3%).

I dati arrivano dall'Ufficio Studi dell'Unione Industriali varesina: «Prosegue il miglioramento, seppur lieve, degli scambi commerciali varesini registrato nei primi sei mesi del 2017 – commenta **Riccardo Comerio**, Presidente di Univa». Una crescita contenuta, ma che conferma segnali positivi importanti per l'economia del territorio: «L'aumento dell'1,4% nelle esportazioni e del 5,1% nelle importazioni, confermano e rafforzano il trend positivo mostrato nel primo trimestre dell'anno. Dati confortanti che arrivano dopo un 2016 non brillante. Un primo risultato quindi c'è stato: si è bloccata quella situazione, del tutto anomala per la provincia di Varese, che vedeva un trend di export in discesa. Tornare a vedere, ora, il segno positivo è di conforto, anche perché il dato di export si aggiunge ad una ripresa del mercato degli investimenti in macchinari legata alla modernizzazione tecnologica. Stiamo pian piano accelerando sbloccando il freno a mano che era ancora un po' tirato».

Riprendono le esportazioni varesine Archivio

E sono soprattutto i mercati emergenti a trainare l'export provinciale: l'Africa (+57,3%), l'Asia Centrale (+33,2%) e l'America Centro-Meridionale (+10,2%). Mostra una buona tenuta l'export verso anche l'area dell'Unione Europea (+4,6%), che si riconferma primo bacino di destinazione dei flussi commerciali in uscita dalla provincia di Varese, concentrando il 57,3% dell'export varesino. Germania e Francia mantengono le loro posizioni all'apice della classifica delle prime destinazioni per le esportazioni varesine, mentre Spagna e Polonia (anch'esse nella top 10 delle destinazioni) hanno un tasso di crescita a doppia cifra (rispettivamente +16,3% e +20,5%). In leggero calo le esportazioni verso l'America Settentrionale (-1,4%), anche se all'interno di questa area si mantengono in crescita quelle verso gli Stati Uniti (+8,2%). Più marcato il rallentamento delle esportazioni verso Asia Orientale (complessivamente -8,8%, su cui pesa il dato negativo verso la Cina di -20,1%), Medio Oriente (-30,7%) e Oceania (-63,1%, che fa seguito però agli ottimi risultati degli anni precedenti).

In termini di composizione settoriale, con riferimento ai comparti maggiormente rappresentativi del territorio, il 59% delle esportazioni ha preso origine dal settore metalmeccanico, il 9% dal tessile-abbigliamento, l'11% dal chimico e farmaceutico e il 9% dal gomma e materie plastiche. Curiosando fra gli altri settori, tra i comparti più di nicchia rispetto al primo semestre 2016 registrano una buona crescita delle esportazioni l'alimentari e bevande (+6,6%) e il carta e stampa (+10,3%). ■